

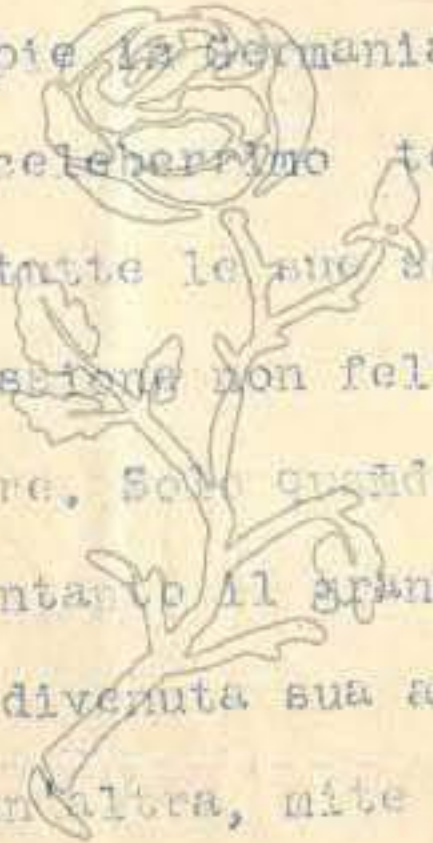
Quanto ai volumi di Wicki BAUM, confermo quanto si disse a voce:

BUBENREISE assolutamente non va perchè si svolge in Italia, con apprezzamenti ecc. impossibili. Del resto non è un libro divertente.

no

Der Eingang zur Bühne è mediocre, ma non da escludersi assoluta-

mente. Ha avuto 150'000 copie in Germania! E' del 1928. Ha per protagonista e centro un celeberrimo tenore e maestro di canto, che suscita passioni in tutte le sue scuole, che a sua volta è tormentato dalla sua passione non felice per la moglie, che è pure grande cantante celebre. Solo quando questa perde la voce i due si ritrovano. Ma intanto il grande uomo ha distrutto due vite di due scolare: una, divenuta sua amante, che più tardi troverà nell'arte la salvezza, e un'altra, mite e chiusa, amante platonica e senza speranza, che finisce per uccidersi di scaramento. Il fascino dell'opera sta al caso nella atmosfera del teatro, del conservatorio, del giovane inquieto mondo dei futuri cantanti. Lo sfondo è viennese e probabilmente molti di questi personaggi sono a chiave per il posto viennese.



Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori

Non credo che il libro avrebbe da noi un successo come Grand Hotel, però ha le sue doti di abilità e di commozone.

ULLE DER ZWERG è un'opera artisticamente più aristocratica. Non risulta l'anno di edizione nè la tiratura. Ha per protagonista, anzi è la biografia dalla nascita alla morte di un nano, di un deforme, di un "fenomeno" che, dopo una sciagurata infanzia proletaria e abbandonata, va a finire nel mondo wühw dei baracconi da fiero e poi diviene celebre clown in un circo. Un poeta si interessa a lui perchè sta scrivendo un dramma lirico ove figura un deforme, lo attira nella cerchia della propria vita, gli si fa amico, da lui Ullie, sempre escluso dalla vita, il gusto delle cose intellettuali e delle amicizie umane. Poi Ullie è invitato a interpretare nel dramma dell'amico la parte del nano: si rivela artista, ha successo: ma questo gli fa desiderare una assimilazione al resto del mondo: cessa di essere una figura tragicamente

chiusa nella propria disperazione e nella propria vergogna, diventa grottesco, pietoso, urtante. Precipita presto dal suo breve sogno, ripiomba nel dolore e nella miseria, ma trova la morte che lo libera, che lo eleva di nuovo. Il romanzo è spesso molto commovente, e malgrado sia un poco tutto in bemolle, in sordina, non manca varietà di personaggi, arditezza di episodi erotici, non manca soprattutto la variegata ricchezza del mondo del circo e della fiera.

Non direi che, a non esserci obbligati, valga la pena di far pazze per aver questo libro, ma se si dovesse addiventare ad una intesa generale per le opere della Baum, mi pare, che malgrado sia in se un poco repulsivo un protagonista deforme e mostruoso, si dovrebbe pubblicare anche questo.

Marz.



Fondazione Arnoldo
e Alberto Mondadori